

UNA SPLENDIDA FIGURA DI ANTIFASCISTA E INTELLETTUALE

# Joyce Lussu, la partigiana cittadina del mondo

I viaggi in Africa alla scoperta del colonialismo. Quell'incredibile scuola per falsificare documenti. Medaglia d'argento per la Resistenza

di Maurizio Orrù

La memoria è una straordinaria fonte di storia, nel senso di racconti e testimonianze, di percorsi autobiografici, che rappresentano elementi utili e necessari per ricostruire particolari avvenimenti e contesti storici.

È utile, anzi necessario, riappropriarsi della Storia, dei suoi personaggi e delle vicende che sono entrate prepotentemente nella memoria storica collettiva nazionale.

Per questo bisogna ricordare la splendida figura di Joyce Salvadori Lussu, che deve essere considerata un indimenticabile esempio di umanità, di anticonformismo e di spirito democratico e antifascista, che l'Italia dovrebbe ulteriormente conoscere, citare ed usare.

Joyce Lussu nacque a Firenze nel 1912, da genitori democratici e progressisti i quali, per le loro idee antifasciste, dovettero, loro malgrado, lasciare Firenze per incompatibilità politica ed ideologica e trasferirsi in Svizzera. Qui Joyce e suo fratello Max trascorsero una splendida e dorata adolescenza, ricevendo un'educazione cosmopolita e anticonformista.

Joyce, che ebbe un percorso universitario assai ricco e variegato – laurea in Lettere alla Sorbona, poi in Filosofia a Lisbona – rimase in Germania fino all'avvento del nazismo, poi iniziò una serie di viaggi in Africa fra il 1933 e il 1938, che le permisero di conoscere la triste realtà politica-coloniale di questo immenso continente.

Joyce rientrò in Europa e, sbarcata in Francia, venne individuata e perseguitata dalla famigerata poli-



Joyce Lussu nel 1938

zia fascista, con la "qualifica" di sovversiva pericolosa.

Nel corso del tempo, la forte personalità di Joyce è stata oggetto di numerose valutazioni. Scrive Nello Ayello, giornalista e scrittore, «(...) Forse la leggenda più irripetibile della scrittrice rimane la sua biografia, vissuta accanto a un patriota che si chiama Emilio Lussu, peregrinando avventurosamente tra fronti e frontiere».

Joyce Lussu rientrò a Parigi nel 1938, anno in cui incontrò clandestinamente il mitico antifascista Emilio Lussu, conosciuto con il nome di battaglia di "Mr. Mill", fondatore del Movimento Giustizia

e Libertà e del Partito Sardo d'Azione. Questo incontro clandestino sfociò in un solido e duraturo rapporto d'amore, che li porterà al matrimonio e ad una ferrea intesa intellettuale e politica.

I coniugi Lussu iniziarono il loro "pellegrinaggio antifascista" nei Paesi europei vittime della dittatura: in Inghilterra, dove Joyce frequenta un corso per la contraffazione di documenti e timbri, assai utili per la salvezza di tanti perseguitati politici; in Spagna e in Portogallo, ovvero luoghi nei quali erano importanti gli apporti politici ed organizzativi in chiave democratica, per i quali i nostri erano conosciuti e apprezzati.

Joyce rientrò in Italia nel 1943 e, dopo l'arresto di Benito Mussolini, partecipò attivamente ed eroicamente alla Resistenza, dando prova di coraggio ed abnegazione in qualità di staffetta partigiana. Questi presupposti le permisero di ottenere la Medaglia d'Argento al Valor Militare per la Resistenza.

Anche a guerra finita, Joyce continuò la sua battaglia politica attraverso la scrittura, descrivendo molte azioni della sua vita partigiana e le tante esperienze vissute nelle battaglie politiche per i diritti civili delle popolazioni curde, aborigene ed africane.

È stata, secondo autorevoli pareri, una scrittrice e poetessa di rara sensibilità. Tante le sue opere pubblicate nel corso degli anni: "Liriche", "Portrait", "Il libro delle streghe", "Sguardi sul domani", "Padre, Padrone e Padreterno", i racconti sardi "L'olivastro e l'innesto". Nu-



I coniugi Joyce ed Emilio Lussu



Joyce Lussu con i patrioti curdi, all'inizio degli anni Sessanta

merosi anche i saggi e le traduzioni letterarie, come quelle delle opere del poeta curdo Nazim Hikmet, conosciuto ed apprezzato dal grosso pubblico proprio grazie al suo impegno.

Joyce Lussu, oltre al suo impegno antifascista e alla sua verve culturale, è stata una fervente militante del Partito Socialista, in cui ha profuso capacità e intelligenza politica, tanto da costituire e promuovere l'UDI (Unione Donne Italiane). Un Incarico che avrebbe lasciato dopo poco tempo, per insofferenze politiche ed organizzative. Anche questo era un aspetto del multiforme ed originale carattere di questa donna.

Scriva Silvia Ballestra, da molti considerata biografia ufficiale di Joyce Lussu: «(...) Ho conosciuto Joyce Lussu nel 1991. Eravamo una schiera di "streghe" riunite a casa sua, con, ciascuna, alcune pagine nostre da sottoporre all'esame delle altre. All'esame di Joyce, in particolare.

Ricordo ancora: essendo una piovosa sera di novembre, Joyce ci diede l'ordine, gentile, di ammantarci, tutte, con dei tabarri di sua proprietà. Erano dei tabarri, o scialli coloratissimi e pelosissimi. Gli unici due uomini presenti erano stati costretti anch'essi a indossare i tabarri. Gli uomini si occupavano, su ordine di Joyce, del settore "cucina", uno dei più complessi e rischiosi almeno sotto il tetto e il giudizio di Joyce. I due maschi sparecchiavano e preparavano il caffè, sgomenti e agili. Noi "streghe", intanto si parlava e par-

lava, divertite e concentrate (...). Anche in questo contesto Joyce dimostrava anticonformismo e un'innata ironia.

Joyce Lussu nella sua lunga e avventurosa vita "è stata cittadina del mondo" militando e dando il suo originale contributo in quei molti colonizzati, ovvero denunciando soprusi e barbarie ai danni delle popolazioni inermi ed indifese politicamente e socialmente.

A questo riguardo scrive Joyce: «(...) Durante la guerra fredda, avevo lavorato con il Movimento mondiale della Pace, che aveva per emblema la colomba di Picasso col ramoscello d'ulivo e si contrapponeva alla crociata anticomunista indetta dagli Stati Uniti e dalle potenze colonialiste, coi loro clienti e dipendenti, compresi i governi italiani. Durante quest'attività, avevo girato parecchio e conosciuto rivoluzionari di tutti i continenti, rendendomi conto che la guerra partigiana che avevo combattuto era stata soltanto l'inizio di una lunghissima serie di guerre partigiane altrettanto legittime e necessarie, dato che il nazi-fascismo era stato solo parzialmente abbattuto e rispuntava dalle sue radici: lo sfruttamento sostenuto dalla forza delle armi, il colonialismo, il razzismo (...)» (*Lotte, ricordi e altro*, Ed. Biblioteca del Vascello, 1992)

Joyce Lussu nutriva un particolare amore (ricambiato) per le genti sarde, le quali avevano, ed hanno un particolare affetto e stima nei confronti dei coniugi Lussu, per tutto ciò che hanno fatto e dato nelle vicende politiche di stampo

autonomista della Sardegna. È stata, negli ultimi anni della sua vita, una prestigiosa fondatrice e dirigente regionale sarda dell'ISSRA (Istituto Sardo per lo studio della Resistenza e dell'Autonomia) in cui ha dedicato molto del suo impegno politico e culturale. Digni di attenzione i suoi appassionati interventi sui temi dei diritti civili, sulla pace, sull'antifascismo militante, che teneva regolarmente nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università.

Scriva Joyce, sulla morte del proprio marito: «(...) Il '75 fu invece un anno triste. Emilio morì ai primi di marzo, senza vedere l'inizio della primavera. Era una bella giornata, e dalle finestre si vedevano le chiome dei pini attorno a Castel Sant'Angelo, che avevamo guardato insieme per trent'anni. Nel silenzio totale della casa, sentivo la sveglia di cucina battere il tempo con ritmi monotoni e tristi, come gli attitus delle donne sarde. Non più, per te, il tempo... il tempo, per te, mai più (...).» (*Portrait Ed. Transeuropa, 1988*).

Da quel tempo, dopo una serie di intralci burocratici, è stato aperto il Museo storico di Armungia, dedicato alle memorie di Emilio e Joyce Lussu, che, attraverso un articolato ed intelligente percorso fotografico e multimediale percorre le tappe della vita dei coniugi. Da vedere per coloro i quali arrivano nel sud Sardegna.

Joyce Lussu morì a Roma, alla veneranda età di 86 anni, il 4 marzo 1998. ■